

SCUOLA

Tempo di esami e scrutini

A Roma esposti i primi quadri delle classi dell'obbligo. Alle percentuali di bocciati e rimandati A PAGINA 2

Sopralluogo-farsa per le bombe di Milano

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dramma dell'Irlanda e la crisi inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29

ANCORA una volta il Nord Irlanda esplose travolto dalla forza di lacerazioni insanabili e, con più chiarezza di sempre, il colpo si ripercuote alle radici di un sistema — il capitale e la sua società — che su questo « modello » è nato, è cresciuto e si è sviluppato. Un altro week-end di sangue e fuoco a Belfast ha reimposto l'aspetto del campo di battaglia su questo prototipo dei ghetti urbani della forza lavoro: 6 morti, 300 feriti (di cui 00 da arma da fuoco), 200 roghi di case e negozi e centinaia di « profughi » in un quadro amministrativo-politico che trova i suoi unici puntelli nella recrudescenza del regime fantoccio unionista e nella mano di ferro del contingente di occupazione militare britannico, con gli arresti preventivi, le sentenze sommarie, i rastrellamenti, l'ordine di « sparare a vista ».

tano (Inghilterra) e il « controllo » che si attua ancora, come ai tempi della Regina Vittoria, con la divisione del popolo mediante la più cruda delle mistificazioni ideologiche — l'esaltazione patriottico-religiosa, la diversità confessionale, la diffidenza « razziale ».

IN IRLANDA non si è mai trovato e non si trova ora lo spazio per nessuna di quelle aggettivazioni in cui si è plasmata l'evoluzione della nostra società: non esistono garanzie individuali, diritti dell'uomo, autodeterminazione nazionale, né gioco parlamentare di maggioranza e minoranza, né pieno impiego, né benessere. La storia del primo paese che l'Inghilterra assoggettò può essere letta sotto vari profili: qui hanno fatto i loro collaudi la conquista dell'arma feudale, il colonialismo, il giogo imperialista, il vincolo del mercato capitalista nella sua accezione emarginante. L'Irlanda è stata soprattutto due cose per l'Inghilterra moderna: sede di accumulazione primitiva e riserva di manodopera a buon mercato. Marx nel secolo scorso anticipò l'unione di due elementi distinti: la pressione eversiva dei diseredati irlandesi con la lotta del proletariato inglese, la classe matura e sviluppata. Nella misura in cui l'integrazione delle strutture produttive mondiali avanza, si unificano anche le sue componenti dinamiche, la classe operaia.

L'odierno allargamento e la socializzazione capitalistica trovano davanti a sé l'ostacolo intrinseco dell'« inserimento » monopolistica e la resistenza attiva al punto di produzione. E' così che va individuata l'essenza della « crisi inglese » e ne va estesa la portata. E' per questo che l'Irlanda è un valido insegnamento per tutti.

Antonio Bronda

Accolto da numerose manifestazioni di simpatia

NASSER A MOSCA

Oggi cominciano i colloqui sulla crisi mediorientale

Il presidente della RAU ha avuto un primo breve incontro con i dirigenti sovietici - Possibile una sosta in una località termale per un periodo di cura - Nuova incursione israeliana sul canale di Suez



Il presidente Nasser al suo arrivo all'aeroporto di Vnukovo di Mosca da il presidente del Presidium del Soviet Supremo della URSS Podgorny e dal primo ministro Kossighin.

Dal nostro corrispondente

MOSCA 29

CAMBOGIA

I mercenari di Saigon allargano l'aggressione

Mentre le forze d'invasione di terra americane vengono ritirate restano i « consiglieri » e l'aviazione a sostegno dei mercenari

Nel Vietnam del sud i partigiani del FNL attaccano una trentina di basi USA e dei fantocci A PAGINA 12

Nasser, giunto stamane a Mosca « in visita amichevole » — come diceva l'annuncio ufficiale — su invito del comitato centrale del PCUS, del Presidium del Soviet Supremo e del governo sovietico, si è brevemente incontrato con Podgorny e Kossighin al termine di una giornata che è stata caratterizzata dal franco e caldo saluto con cui la popolazione della capitale ha voluto salutare l'ospite. Già all'aeroporto di Vnukovo infatti, oltre ai numerosi dirigenti sovietici, vi erano compatte rappresentanze degli operai di Mosca.

Le trattative vere e proprie inizieranno domani con un incontro fra Nasser e Kossighin. Il presidente della RAU si fermerà a Mosca alcuni giorni e si incontrerà anche con Breznev; non è escluso che prima di tornare in patria si rechi poi in una località termale sul Caucaso per un breve periodo di cura. Ma il suo arrivo nella Unione Sovietica ha prima di tutto un carattere politico ed è dominato da una

parte dalle notizie sempre drammatiche che giungono dal Medio Oriente e dall'altra dai due più significativi avvenimenti politici di questi ultimi giorni: la riunione di Tripoli dei capi degli stati arabi e l'annunciazione da parte del segretario di Stato Rogers di un nuovo cosiddetto « piano di pace » americano.

I due avvenimenti — i passi avanti compiuti a Tripoli dal processo di unità araba e l'intervento di Rogers — sono indubbiamente collegati fra di loro. Già nel passato, del resto, si può notare, i vari progetti americani per una soluzione politica del conflitto erano stati proposti proprio quando gli Stati arabi stavano per prendere misure importanti per l'unità d'azione contro Israele. Così è stato ad esempio nei giorni del vertice arabo di Rabat, e così ora dopo l'incontro di Tripoli.

Le reazioni della RAU alle dichiarazioni di Rogers sono note: il portavoce del governo del Cairo ha anzitutto smentito le voci secondo cui il governo americano avrebbe presentato a quello egiziano nuove proposte per risolvere la crisi, precisando che l'unico documento giunto alla RAU, dagli Stati Uniti, contiene semplicemente la proposta di una nuova missione di Jarring nel Medio Oriente. Lo stesso portavoce governativo ha con fermato poi che gli Stati Uniti continuano in realtà a fornire di armi Israele sostituendo in particolare con nuovi aerei quelli persi in combattimento dalla aviazione di Tel Aviv.

Per quello che riguarda in particolare le dichiarazioni di Rogers — ha scritto il giornale « Al Masa » citato dalla TASS — il punto di vista della RAU è che « il nuovo progetto, da quello che si sa, non si distingue dalle proposte precedenti dirette sempre a sostenere il punto di vista di Israele per quello che concerne la sorte dei territori occupati nel '67 ».

Lo stesso Nasser, parlando durante la sua recente visita nella Libia a poche ore di distanza da Rogers, aveva detto che « il popolo egiziano non accetta il nessun mercan teggiamento per quello che riguarda l'avvicinazione delle truppe israeliane » e aveva poi ripetuto che « il ritiro delle truppe di Tel Aviv da

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Conclusa la conferenza internazionale

Isolare i colonialisti portoghesi

Piena solidarietà con la lotta di liberazione dei popoli della Guinea, di Capo Verde, Angola e Mozambico



L'articolazione della campagna contro il Portogallo e di quella a favore dei popoli in lotta. Denunciata la posizione delle alte gerarchie cattoliche

A PAGINA 7

Occupazione

Nuovo minimo assoluto

L'Istituto di statistica informa che l'indagine sulle forze di lavoro ha messo in evidenza che l'occupazione ha raggiunto un nuovo minimo: 18 milioni e 891 mila unità contro 18 milioni e 925 mila di un anno fa. Nonostante il pauroso deficit di produzione alimentare (453 miliardi di importazioni nei primi quattro mesi del 1970) l'agricoltura ha perduto ancora 468 mila addetti nell'ultimo anno, solo parzialmente recuperati con 193 mila posti di lavoro nell'industria e 241 mila nei servizi. Le donne, in particolare, hanno visto diminuire in modo drastico le possibilità di trovare lavoro: sono scese da 6,2 milioni nel 1959 a 5 milioni e 60 mila nel 1970 (1 milione e 140 mila in meno). Le donne che avevano trovato lavoro nel 1959 erano 26 ogni 100; oggi sono 19 ogni cento. Naturalmente, ai fini statistici la disoccupazione è minima 538 mila unità. Chi non trova lavoro, « scompare » per l'ISTAT in quanto lavoratore. Così di fronte al fatto che i lavoratori dal 43,8 per cento della popolazione che erano nel 1959, anno non certo di massimo impiego delle risorse in Italia, scendono al 36,4 per cento del 1970, si trova il modo di nascondere l'estrema gravità di un processo che esclude dalla produzione diretta milioni di persone spremendo di più i « fortunati » che hanno un posto. Le persone che non hanno e non cercano occupazione sono 34 milioni. Di essi, 13 milioni non sono in età lavorativa hanno cioè meno di 14 anni e più di 60. La maggior parte di questa quota di persone è costituita da 8 milioni e 542 mila donne.

Un discorso di Fanti al Festival dell'Unità di Novara

Regioni aperte

Proposte dei comunisti per rapporti democratici maggioranza-opposizione

Una garanzia per tutti la partecipazione delle diverse forze regionaliste negli uffici di presidenza — « Una corretta concezione democratica vorrebbe che al gruppo più consistente dell'opposizione venisse affidata la presidenza dell'Assemblea »

Il compagno Guido Fanti, della Direzione, ha parlato ieri sera a Novara nel corso del Festival provinciale dell'Unità. Egli ha affermato che con l'avvenuta proclamazione degli eletti, i Consigli regionali inizieranno ovunque la loro attività entro il 15 luglio. Sarà questo un momento particolarmente importante nella vita politica italiana. Non solo perché si darà inizio dopo 22 anni di inadempienze e di veti della DC, a quella nuova organizzazione dello Stato che la Costituzione aveva

posto come garanzia del carattere democratico e del sistema autonomistico della nostra Repubblica. Ma anche perché sarà possibile mettere subito alla prova la volontà, i propositi espressi nella campagna elettorale dai diversi partiti.

Forse mai è accaduto all'lettore italiano di poter compiere in tempi brevi una verifica così immediata tra le parole e i fatti. La DC ha combinate la nostra impostazione delle regioni aperte e definita antidemocratica in quanto portatrice di disgregazione anzi persino di eversione dallo stato, naturalmente contrapponendo la « sua » concezione democratica. Bene: come è noto, ancor prima della elezione della giunta regionale, come primo suo atto ogni Consiglio procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea con l'elezione di un presidente, di due vicepresidenti e di due segretari. Dalle notizie che giungono, in DC si appresta a utilizzare le sue posizioni di maggioranza relativa o assoluta per imporre ad esempio in Piemonte, Lombardia e Veneto, un presidente da non solo nella giunta ma anche nell'assemblea regionale gli alleati a funzioni di subordine e ventidici addirittura il proposito di escludere dagli organi dell'assemblea DC e RSIUP.

Per noi invece — ha presen- tato Fanti — regione aperta significa al contrario, fermo restando naturalmente alle maggioranza politiche di esprimere gli organi di direzione, esecutiva (la giunta), ricorrendo nella composizione degli organi assembleari e quindi nell'ufficio di presidenza, in presenza e nella partecipazione di tutte le forze regionali, quale garanzia per tutti di un sano democratico

(Segue in ultima pagina)

La frattura fra protestanti e cattolici appare ormai quasi insanabile

Belfast: un'altra giornata di fuoco

I morti sono saliti a 6 - Incendi e rovine anche nel centro commerciale - I tentativi di una « pacificazione » imposta con le armi dagli inglesi non fanno che accelerare la spirale della crisi - Continuano le provocazioni contro i cattolici - La convulsione coinvolge anche i lavoratori dei docks, nei quali finora aveva prevalso l'unità di classe

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29.

« L'Irlanda è sull'orlo del suicidio », « Il paese si dibatte in un circolo vizioso da cui dipende la sua stessa sopravvivenza »: queste due citazioni dai giornali conservatori di Belfast danno un'idea dello stato di colosso (e della paura del vacillante regime unionista) che 72 ore di disordini hanno portato nella regione.

1 morti sono diventati sei. Vi sono altri 60 feriti gravi nei vari ospedali cittadini, tutti colpiti da proiettili scambiatosi sabato e domenica in quella furibonda sparatoria triangolare che vedeva impegnati ele-

mentati protestanti, cattolici e militari britannici. Le distruzioni sono assai più vaste di quelle, già enunciate, che nell'agosto dell'anno scorso aprirono larghe ferite nel tessuto urbano della capitale nord irlandese. Allora la forza incendiaria si abbatté soprattutto sui ghetti cattolici e liquidò nel giro di una nottata centinaia di abitazioni. Questa volta le esplosioni e il fuoco si sono estesi dovunque, anche nel centro commerciale. La vita della città è paralizzata. Fino a poche ore fa gli scontri si susseguivano ancora in diversi quartieri.

Adesso, una dubbia « calma » è scesa sulle rovine. Le comunicazioni sono interrotte. Lo

strado semideserto. I soldati hanno eretto posti di blocco e sbarramenti in alcuni punti strategici. Oggi sono giunte dall'Inghilterra altre truppe: un ulteriore contingente di 500 unità. Quando sarà completa- to, il « ponte aereo » avrà praticamente trasferito su terra irlandese la maggior parte delle riserve tattiche dell'esercito britannico. In altre epoche i contingenti aivotrasportati andavano in Africa, in Malesia, o nelle Indie occidentali a « difendere gli avamposti dell'impero ». Dall'estate '69 è sul territorio nazionale che vengono diretti i rinforzi.

« Non avrei mai immaginato che una cosa del genere potesse accadere: è difficile ri-

cordarsi che, quando rispon- diamo agli attacchi, è su cittadini britannici che apriamo il fuoco e non sugli abitanti di qualche remoto territorio straniero ». Così ha detto un sottufficiale esprimendo una reazione largamente diffusa fra i militari inglesi. Ieri sono entrati in azione anche i carri armati. Sono stati infatti i mezzi corazzati che la notte scorsa hanno aperto le strade del centro di Londonderry dentro il quartiere cattolico di Bogside sbarrato e sotto assedio. Le misure d'ordine im- punito forzatamente incompleto. Ce ne scusiamo con gli abbonati e con tutti i lettori, coriti della loro comprensione.

a. b. (Segue in ultima pagina)

Ai lettori

Continua l'agitazione del tipo graf per il rinnovo dei contratti di lavoro. Dopo lo sciopero di 24 ore che ha impedito l'uscita dei quotidiani di domenica, la lotta riprende nella forma articolata già in altre due settimane. Nei prossimi giorni l'azione sindacale sarà ancora più intensificata per cui saremo ancora costretti ad uscire con un minor numero di pagine ed un nolliziario forzatamente incompleto. Ce ne scusiamo con gli abbonati e con tutti i lettori, coriti della loro comprensione.